

HAI I RIFLESSI PRONTI?

LINEAR Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPO

15

martedì 12 dicembre 2006

Unità 10

ECONOMIA & LAVORO

SCATTA VERSO IL RISPARMIO SULL'RC AUTO!

CHIAMA IL NUMERO GRATUITO 800 30 49 99 www.linear.it

Diecimila

È uscita ieri dalle linee di montaggio dello stabilimento di Mandello Lario la Guzzi numero 10mila prodotta nel 2006. Il traguardo è significativo se si pensa che solo due anni fa la casa dell'aquila sfornava meno di 3mila motociclette all'anno



TOYOTA PUNTA NEL 2007 AL SORPASSO DI GM

Il gruppo Toyota sarebbe vicino ad annunciare per il 2007 un obiettivo di vendite di 9,4 milioni di veicoli, superiore di 500 mila unità alle stime di vendita per il 2006. Lo riporta l'agenzia giapponese Kyodo precisando che, se il nuovo target fosse fissato, la Toyota potrebbe superare nel 2007 la General Motors come primo produttore mondiale. Nel 2005 la casa americana ha venduto 9,2 milioni di veicoli.

INAUGURATA LA NUOVA SEDE DI PIQUADRO

Piquadro (pelletteria di lusso) ha inaugurato a Gaggio Montano (Bologna) una nuova sede alla presenza del ministro dello Sviluppo economico Pier Luigi Bersani. Il nuovo stabilimento, nella cui costruzione sono stati investiti più di 8 milioni, è di fatto il quartiere generale dove vengono gestiti i processi di ricerca, sviluppo e logistica. Il fatturato di Piquadro nel 2005 è stato di 23 milioni, con una crescita media rispetto al 2004 del 31%.

Tram e bus: sciopero rinviato e si cerca l'accordo

La protesta di domani spostata a venerdì. Per il contratto si cercano altre risorse

di Felicia Masocco

NON BASTANO Il vertice a Palazzo Chigi non è servito a sbloccare la vertenza degli autotrotranvieri, per rinnovare il loro contratto servono almeno 200 milioni, in Finanziaria ce ne sono 160, 30 in più rispetto a qualche giorno fa, ma 40 in meno rispetto alla

copertura minima dei costi. Giovedì si riuniscono le regioni, le province e i comuni e si vedrà se le risorse mancanti possono essere stanziare a livello locale: nel frattempo lo sciopero di 24 ore resta in cantiere. I sindacati non disarmano, hanno però spostato la protesta da domani a venerdì (con le stesse modalità), proprio per verificare la disponibilità degli enti locali a contribuire al rinnovo del contratto. Per venerdì 15 è già stata proclamata la protesta dei sindacati autonomi Sult e Cub-Rdb. «Il governo - ha detto il segretario nazionale della Filt-Cgil Franco Nasso - ha rinvocato il tavolo per giovedì alle 16,30, a fronte di questo abbiamo accettato la richiesta di rinviare lo sciopero a venerdì. Ora tocca agli enti locali che devono trovare un accordo per reperire le risorse mancanti». «Noi non siamo disposti a scendere sotto i 100 euro», ha commentato il segretario nazionale della Fit Cisl Walter Baricovic. «Ovviamente se si firma il contratto lo sciopero viene revocato». Al contrario «senza una soluzione positiva la protesta è destinata ad inaspriarsi - avverte Santino Fortino di Ultrasporti - . Mi auguro che l'esperienza del 2003 (quando le città furono paralizzate dallo sciopero degli autotrotranvieri, ndr) abbia insegnato qualcosa». Venerdì, Filt-Cgil, Fit-Cisl, Ultrasporti, Cisl e Ugl sciopereranno senza il rispetto delle fasce di garanzia per consentire a quanti più lavoratori di partecipare alla manifestazione nazionale che è stata confermata e si terrà a Roma. Anche Sult e Cub-Rdb si fermano per

24 ore ma con il rispetto delle fasce orarie protette. In assenza di novità si profilano forti disagi per chi si muove con bus, metro, tram. I sindacati sanno che cosa comporta la linea dura, specie nelle città già messe a dura prova dal delirio prenatalizio. E torna l'eterno conflitto tra il diritto alla mobilità e quello al contratto messo in forse da anni di gestione dissennata delle finanze che hanno lasciato vuote le casse. È stato il ministro dei Trasporti Alessandro Bianchi a comunicare ai rappresentanti sindacali, a quelli delle aziende riunite in Astra e Anav, e degli Enti locali l'entità delle risorse disponibili. Con lui, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Enrico Letta e sottosegretario all'Economia Mario Lettieri. Ai sindacati è stato chiesto di sospendere lo sciopero e attendere fino a giovedì, aspettare cioè la conferenza unificata Regioni Province e Comuni che si riunisce in mattinata, dopodiché il vertice si riaprirà a Palazzo Chigi. La proposta è stata valutata in una riunione intersindacale in cui è emerso l'orientamento del rinvio di due giorni. I 160 milioni messi sul tavolo dal governo garantirebbero aumenti nel biennio 2006-2007 di 75 euro lordi mensili, la richiesta dei lavoratori è di 100 euro, tanto quanto hanno avuto i lavoratori pubblici e quelli dell'industria privata, per una spesa complessiva massima di 230 milioni. Se confermato, per lo sciopero di venerdì è per Filt-Cgil, Fit-Cisl, Ultrasporti, Cisl e Ugl il settimo da marzo, il secondo in questo mese. Anche Sult e Cub-Rdb sono sul piede di guerra: non solo avvertono che non accetteranno accordi al ribasso, ma aggiungono alle ragioni dello sciopero quello che definiscono «l'apartheid sindacale» nei loro confronti perché sono esclusi dal tavolo delle trattative.



Foto di Luca Zennaro/Ansa

PININFARINA

Cigs a rotazione Raggiunta l'intesa sui 220 esuberanti

Pininfarina e sindacati hanno raggiunto un'ipotesi d'accordo per la gestione dei 220 esuberanti, circa il 10% degli addetti in Italia, previsti dal piano di riorganizzazione soprattutto fra gli impiegati. L'intesa prevede un anno di cassa integrazione straordinaria a rotazione che consentirà a una parte dei lavoratori in esubero di raggiungere l'età pensionabile, incentivi per chi lascerà l'azienda e l'anticipo da parte della Pininfarina delle quote Inps. Sono previste verifiche dell'accordo. «Rispetto all'impostazione data dalla Pininfarina all'inizio - osserva Mario Bertolo della Fiom - è un testo dignitoso che ci permette, nonostante si parli di esuberanti e di cassa integrazione, di essere soddisfatti». Oggi e domani ci saranno le assemblee negli stabilimenti del gruppo nelle quali i lavoratori voteranno sull'ipotesi d'accordo.

UNILEVER

Chiude la sede di Milano: 400 posti cancellati

La multinazionale anglo-olandese detentrica, tra l'altro, dei marchi Algida, Findus, Bertolli, Lipton, Calvé, Knorr, Santa Rosa, Svelto, Coccolino, Cif, Lysoform, Dove, Sunsil, Mentadent, Axe..., ha deciso di riorganizzare le proprie attività stabilendo la presenza di un'unica sede a livello nazionale. In conseguenza di ciò la società, che è attualmente strutturata su tre sedi - Milano, Roma e Inveruno - istituirà a Roma la propria sede nazionale con la conseguente chiusura della sede milanese e la conseguente perdita di 400 posti di lavoro. A questi vanno aggiunti i 250 posti di lavoro cancellati con la chiusura dello stabilimento di Cagliari. La decisione è duramente contestata dai sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil che illustreranno oggi le iniziative di lotta che intendono mettere in campo per contrastarla.

Telecom, Guido Rossi convince i sindacati

«Positivo» l'incontro con Cgil, Cisl e Uil. Frenata sulle dimissioni. «Odiosa» la vicenda spioni

di Laura Matteucci / Milano

STRATEGIE Un incontro «rassicurante». Indietro tutta sulla vendita di Tim e sullo scorporo della rete fissa, cancellando di fatto il consiglio di amministrazione di settembre, l'ultimo con Marco Tronchetti Provera presidente, e bocce ferme fino a gennaio, quando verrà presentato il nuovo piano industriale. Il professor Guido Rossi, numero uno della Telecom, rassicura Cgil, Cisl e Uil. Innanzitutto, come spiega il leader Cgil Guglielmo Epifani, «sulla difesa del perimetro attuale della società e sulla convergen-

za fisso-mobile oltre che sul confronto con l'Authority per l'ultimo miglio». Anche su Tim Brasile «abbiamo visto molta cautela - continua Epifani - nel senso che non ne hanno ancora deciso la vendita». Al momento, per Tim Brasile non è stato dato alcun incarico a banche d'affari e, anche nel caso si arrivasse alla vendita, il ricavato verrebbe reinvestito nell'azienda, mentre tramonta definitivamente l'ipotesi di un maxi-dividendo. A questo punto, i sindacati attendono «di vedere se le parole di Rossi confluiranno in un piano strategico». Resta comunque aperto il capitolo occupazione legato alle società appaltatrici e di installazione per le quali si profi-

lerebbero un migliaio di posti di lavoro a rischio. Positivo anche il giudizio della Cisl. «Rossi ci ha confermato che si ripristina il piano industriale 2005 messo in discussione l'11 settembre», spiega il segretario generale Raffaele Bonanni. «Questo è importante perché impedisce che la società venga spezzettata mantenendo la convergenza fisso-mobile». «E speriamo che assieme a questo assetto si possa definire anche un livello occupazionale», aggiunge auspicando che in seguito «si possa entrare nel merito del nuovo piano industriale e quindi ridefinirlo». Il leader della Uil, Luigi Angeletti, sottolinea che «anche sul debito ci è stato spiegato che la situazione non è preoccupante, che scenderà nel 2006 di circa un miliardo». A breve le confederazioni, dunque, incontreranno le Rsu dell'azienda e solo dopo le categorie decideranno se revocare lo sciopero già proclamato per il 21 dicembre. Una revoca che, allo stato attuale, sembra comunque l'esito più probabile. Come spiega anche Emilio Miceli, segretario generale della Slc

Cgil, presente anch'egli all'incontro, e anch'egli sostanzialmente soddisfatto: «Le novità sono tali da indurre ad aprire una discussione». Oltre alla decisione di evitare lo spezzatino di Telecom, Guido Rossi ha parlato anche della vicenda «intercettazioni telefoniche», definendola «odiosa oltre che illegittima», ribadendo la totale estraneità di Telecom, che anzi nella questione è parte lesa, e confermando l'impegno per venire a capo definitivamente. Nel frattempo Marco De Benedetti, managing director del Carlyle Group, si dichiara possibilista rispetto all'ipotesi che il fondo americano abbia un interesse per quote di minoranza del gruppo Telecom: «Dipende dalle condizioni», dice.

Stop allo scorporo della rete fissa e alla vendita di Tim Restano i timori per l'occupazione

METALMECCANICI

«Inaccettabile la posizione di Federmeccanica» Salta la possibilità di accordo sul part time

Salta l'ipotesi di accordo tra Federmeccanica e i sindacati dei metalmeccanici sul part time, uno dei tavoli istituiti dopo il contratto firmato all'inizio di quest'anno. La Uilm punta il dito contro la Fiom che, afferma, non farebbe i conti con la legge Biagi. I metalmeccanici della Cgil respingono invece ogni adddebito e sottolineano invece la rigidità di Federmeccanica. La Fim butta acqua sul fuoco e invita tutti a «continuare a discutere». Il tema del part time era il primo che veniva affrontato dal capitolo sul lavoro atipico. Gli altri tavoli previsti sono sull'inquadramento e la produttività. Nessun nuovo appuntamento è stato per ora fissato sul part time. Il 20 c'è l'incontro sull'inquadramento. A gennaio quello sulla produttività.

Luca Colonna, Uilm, individua la responsabilità per l'intesa mancata in capo alla Fiom: «avevamo provato a fare un ragionamento: recepiamo la legge Biagi sul part time ma ne limitiamo l'uso. Oggi la Fiom è arrivata al tavolo proponendo 4 modifiche e ha snaturato l'intesa». «Noi - spiega Fausto Durante, Fiom - abbiamo proposto solamente di limitare quanto più possibile l'unilateralità dell'azienda sulle clausole elastiche, sull'uso delle squadre nel fine settimana e sul superamento degli straordinari. Nessuno dentro la Fiom aveva mai detto che quella ipotesi di lavoro con Fim e Uilm era il testo finale. È stata la Federmeccanica a chiudere la porta alle nostre proposte migliorative». Diversa la posizione della Fim che invita a «non drammatizzare».

INDUSTRIA ALIMENTARE

Raggiunta l'intesa per l'avvio della previdenza complementare

Firmato nell'industria alimentare l'accordo nazionale per la disciplina del conferimento alla previdenza complementare del Trattamento di fine rapporto maturando a decorrere dal 1° luglio 2007. Le Associazioni dell'Industria aderenti a Federalimentare e i sindacati confederali di categoria Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila-Uil hanno trovato un'intesa che, in coerenza con le disposizioni legislative vigenti, consentirà ai lavoratori di prima iscrizione alla previdenza obbligatoria in data antecedente al 29 aprile 1993, già aderenti o di nuova adesione ad Alifond (il Fondo Pensione Negoziale dell'Industria alimentare) di versare al Fondo medesimo il 100% dell'accantonamento annuale del Tfr maturando.

Il versamento avverrà su base volontaria e secondo le modalità che saranno individuate dal Consiglio di amministrazione di Alifond. L'intesa raggiunta prevede altresì che il contributo a carico dell'impresa non sia dovuto nel caso in cui il lavoratore decida di iscriversi ad una forma pensionistica diversa da quella contrattuale. Le Associazioni dell'Industria aderenti a Federalimentare e Fai, Flai, Uila - si legge in una nota congiunta - «con questa intesa confermano la volontà comune di diffondere e rafforzare il ruolo di Alifond nel settore e si impegnano a favorire una maggiore e ulteriore informazione verso i lavoratori anche attraverso percorsi specifici di formazione».

CALL CENTER

Cgil, Cisl e Uil chiedono ad Almaviva la stabilizzazione dei precari

È stato «positivo» per Cgil Cisl e Uil l'incontro che si è svolto ieri con Almaviva, la holding di Alberto Tripi, primo gruppo italiano nel settore dei call center che segue di poco l'ordinanza con cui il Tar ha sospeso l'efficacia dei verbali degli Ispettori del Lavoro. A sintetizzare il giudizio delle tre confederazioni è Annamaria Furlan, segretario confederale della Cisl. «Il gruppo ha proposto ai sindacati l'assunzione di tutti coloro che fanno attività in bound e out bound senza considerare il concetto della prevalenza dell'attività. Inoltre, il gruppo ha proposto per chi fa attività out bound di andare verso la stabilizzazione utilizzando l'apprendistato come

tipologia contrattuale». I sindacati comunque «hanno insistito per una risposta complessiva di stabilizzazione a tempo indeterminato a tutti i lavoratori Lap, oggi esistenti nel gruppo», questione su cui il gruppo si è riservato di decidere. «Trasformare 6.500 co.co.pro in contratti a tempo indeterminato sarebbe - afferma la segretaria Cisl - una svolta per tutto il settore dei call center in out-courcing, e un segnale molto forte al Ministero del Lavoro al fine di definire le regole compatibili delle gare d'appalto abbattendo così la prassi del massimo ribasso come da tempo la Cisl ha sempre richiesto. Solo così - conclude - si potrà evitare il proliferare della precarietà e del dumping sociale».